

Il Sagrato

Notiziario informativo dell'Unità Pastorale XVIII "Santa Famiglia di Nazareth"
San Martino in Campo, San Martino in Colle, Sant'Andrea D'Agliano, Santa Maria Rossa, Sant'Enea

La riflessione di Don Antonio

Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, le tenebre ricoprono la terra, nebbia fitta avvolge le nazioni; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. (Is 60, 1-2)

Inizia la S. Messa, si inizia cantando, un canto che esprima il ritmo di un cammino, il cammino del popolo di Dio verso la terra promessa, la Gerusalemme celeste. Il popolo è in piedi perché esprime il senso di cammino e perché è il popolo dei battezzati, dei risorti in Cristo: Anastasis, in piedi, risorto. La processione d'ingresso esprime questo cammino del popolo ed il presidente è sempre l'ultimo ad entrare perché figura di Cristo, il buon Pastore, che prima di entrare si accerta che tutto il gregge è nell'ovile, per il riposo settimanale. Il canto, oltre al ritmo processionale deve far cantare tutti, per esprimere la gioia dei figli che invitano la Madre Chiesa a gioire, perché viene la Luce, il Re dei Re, il Signore, lo Sposo a visitare la sua Sposa. Il Pastore alla sede, finito il canto trionfale che accoglie Gesù, si segna, e con lui tutta l'assemblea, con il segno di Croce. Lo stesso segno che abbiamo fatto singolarmente entrando in Chiesa, per affermare la nostra appartenenza alla SS. Trinità, ora lo facciamo tutti insieme, presidente compreso per dire che siamo una cosa sola: la Chiesa, la comunità dei figli del Padre, dei fratelli del Figlio, adottati con il battesimo nello Spirito Santo.

*Il segno esprime il simbolo del cristiano: la croce. Questo segno esprime anche la spiritualità del cristiano che si fonda sul comandamento nuovo: amerai il Signore con tutto te stesso ed il prossimo come te stesso. **Come puoi dire di amare Dio che non vedi, se non ami il fratello che vedi? (cf. Gv 4, 20)***

Nel tracciare il segno verticale, dalla testa al ventre, esprimiamo la relazione personale con Dio, che ha un risvolto concreto nella relazione con il prossimo dichiarata dal segno orizzontale, da spalla a spalla.

Subito siamo invitati a purificarci, a chiedere perdono. Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse:

"Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti». (Mt 22, 11-14)

Non era difficile mettere l'abito nuziale, per chi non l'aveva erano messi a disposizione all'ingresso. Dopo l'invito del Presidente a purificarsi è bene avere un poco di silenzio nel quale ognuno, nel suo cuore, accusa concretamente i propri peccati. Chiedere perdono è vestirsi da festa per il banchetto di nozze. Una purificazione personale in cui vengono cancellati i peccati veniali e per i mortali c'è una breve sospensione a patto che ci si confessi subito dopo. Però non va mai dimenticata la spiritualità cristiana espressa con il segno di croce. ...Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori... recitiamo ogni giorno nel Padre nostro. Quindi indossiamo il vestito di festa quando perdoniamo i nostri debitori e proprio perché siamo stati capaci di perdonare possiamo chiedere perdono e partecipare alla festa. Ancora quel Verbo, tra poco, risuonerà nella Chiesa e si farà carne in chi lo accoglierà con cuore puro e sincero e si lascerà trasformare in altro Cristo.

Il sacerdote proclama: preghiamo. Si fa un poco di silenzio per dar modo ad ognuno di esprimere, nel proprio cuore, le intenzioni personali che si vuol rivolgere a Dio, è la partecipazione personale, la mia partecipazione alla Messa, per questa mia intenzione, è la relazione personale con Dio di cui abbiamo detto sopra. Il rapporto personale non trascende mai da quello comunitario, quindi il sacerdote proclama ad alta voce la colletta, la preghiera che raccoglie l'intenzione di tutta la Chiesa per tutta l'umanità e ci mette in comunione con la Chiesa universale, in tutte le SS. Messe celebrate in questo giorno, in ogni parte del mondo si prega per questo. Sono finiti i riti introduttivi, inizia la Liturgia della Parola, ci sediamo per Ascoltare il Verbo che desidera incarnarsi in chi, come Maria, sa dire: Ecco sono servo/a del Signore, si compia in me la Tua Parola.

LA BUONA NOTIZIA:

PAOLO E NAZZARENO VESCOVI!

PAOLO GIULIETTI CHI E'? Nato a Perugia il 1 gennaio del 64, ordinato sacerdote nel 1991. Il 25 luglio 2005 viene nominato da Benedetto XVI cappellano di sua santità con il titolo di "monsignore". Ha conseguito la licenza in teologia pastorale con specializzazione in pastorale giovanile alla pontificia università salesiana. Papa Francesco ha nominato don Paolo, vescovo ausiliare di Perugia con il titolo di vescovo di Termini Imerese. Il cardinale scherzando ha



rassicurato tutti dicendo: non lo manderemo a lavorare alla Fiat. **NAZZARENO MARCONI CHI E'?** E' nato a Città di Castello il 12-02-1958. Dopo la maturità classica è entrato al pontificio seminario romano maggiore; ha conseguito il baccalaureato in Filosofia alla università lateranense e la licenza in teologia presso la gregoriana. Ordinato sacerdote il 2 luglio 1983, incardinato nella diocesi di Città di Castello, ha avuto molti incarichi in Umbria tra cui il più importante è stato quello di rettore del seminario regionale, dal 2004 al 2013.



La mistica **Angela** da **Foligno** è **santa** !

Il giorno 9 ottobre 2013 papa Francesco ha proclamato santa la beata Angela da Foligno mettendola in stretta relazione con la figura di san Francesco: "... l'incontro col Cristo crocefisso risveglia l'anima per la presenza di Dio, per il fatto che solo con Dio la vita diventa vera vita, perché diventa, nel dolore per il peccato, amore e gioia". Queste parole, costituiscono un ponte ideale tra la vicenda di una donna vissuta nel Medio Evo e il cammino che il Popolo di Dio è continuamente chiamato a compiere nella storia quotidiana. Infatti la vita, la spiritualità e la cultura di Angela da Foligno testimoniano con chiarezza e coerenza il valore assoluto e intramontabile della profonda comunione con Dio, che rende possibile l'incontro con tutte le creature come opera del creatore. Nata a Foligno intorno al 1248 da una famiglia benestante, Angela rimase presto orfana di padre e fu educata dalla madre in modo piuttosto superficiale. A poco più di venti anni, andò in sposa a un maggiorenne folignate, da cui ebbe vari figli. Angela è una donna bella, seducente, passionale e intelligente; conduce un'esistenza mondana, dissipata, assapora ogni gioia della vita e non si cura della salvezza della sua anima. Varcata la soglia dei trent'anni, si verificarono alcuni eventi, che la costrinsero a una presa di coscienza della sua vita e a



una maggiore riflessione. Nel 1285, toccata dalla grazia e da un'apparizione di san Francesco d'Assisi, decise di cambiare vita: fece la confessione generale e intraprese un cammino di penitenza e di conversione.

Tre anni dopo, la decisione di percorrere il cammino della perfezione evangelica divenne definitiva e radicale, favorita anche dalla morte, avvenuta in breve tempo, della mamma, del marito e dei figli. Rimasta sola, vendette i suoi beni, ne distribuì il ricavato ai poveri e nel 1291 entrò nell'ordine di San Francesco. Dopo un periodo di grande penitenza e un intenso cammino spirituale, venne condotta da Dio alle più alte vette dell'esperienza mistica. Ma soprattutto è ben nota l'opera di assistenza caritativa verso i lebbrosi nell'ospedale della sua città. Dopo l'incontro con il Signore si lascia prendere per mano da Lui e condurre come un bambino verso traguardi inimmaginabili. L'umiltà è descritta da lei come la matrice delle altre virtù. Angela è tra le mistiche più insigni, colei che, attraverso le dure vicende della vita e il quotidiano esercizio delle virtù cristiane, ha raggiunto l'apice della perfezione evangelica, divenendo maestra della vera scienza di Cristo compendiata nel mistero della Croce.

Nando diacono

MADRE SPERANZA E' BEATA : UNA VITA SPESA "TUTTA PER AMORE" DI GESU'

“Todo per amor” è la felice espressione che riassume tutta la vita di Madre Speranza. La piccola Maria Josefa Alahama Valera nasce a Santomera, in Spagna il 30 settembre 1983, primogenita di 9 fratelli. A 7 anni è accolta dalla famiglia del parroco del paese e affidata alla custodia delle due sorelle nubili. A 12 anni ebbe un incontro del “tutto straordinario” con santa Teresa del Bambin Gesù che le disse di essere venuta da parte del buon Dio per comunicarle che, che partendo da dove lei aveva finito, avrebbe dovuto cominciare a diffondere la devozione dell'Amore Misericordioso in tutto il mondo.

LA VOCAZIONE: entra tra le figlie del calvario a Villena, a 100 km da Santomera e nel 1916 riceve il nome di Speranza, che in verità non le piace perché le ricorda una donna trasandata del suo paese.

LA FONDAZIONE DELLE ANCELLE: la notte di Natale del 1930 in una casa presa in affitto a Madrid, in estrema povertà fonda le ancelle dell'Amore Misericordioso. Si spendono dal 1931 al 1936 a soccorrere i poveri e gli orfani in una situazione di instabilità politica e di guerra.

L'ARRIVO IN ITALIA: nel 1936 Madre Speranza si trasferì a Roma, dove vi rimane per 15 anni organizzando una mensa sociale per i poveri, sfollati e operai. Qui vi costruì la casa generalizia delle ancelle, accogliendovi bambine nel collegio e i tanti pellegrini dell'anno Santo nel 1950. Il 15 agosto fondò inoltre la congregazione maschile dei figli dell'Amore Misericordioso.

L'ARRIVO A TODI: a Colleva trascorrerà l'ultimo trentennio della sua vita.

IL SANTUARIO: la madre affronta la sfida di costruire un santuario all'Amore Misericordioso ma lo desidera nei pressi



di un bosco, dove gli abitanti praticano la caccia agli uccelli con una rete chiamata il “roccolo”. Vuol prendervi in quel luogo le anime attratte dall'Amore Misericordioso.

L'INCONTRO CON WOJTYLA: e' il 22 settembre 1982 il papa convalescente dell'attentato avvenuto il 13 maggio, vuole ringraziare l'Amore Misericordioso.

LA MORTE: l'otto febbraio 1993 a 89 anni è sepolta nella cripta del santuario che si presenta come una zolla di terra sollevata: “se il chicco di grano non muore rimane solo, se invece muore, porta molto frutto”.

CHI E' MADRE SPERANZA? Apostola del vangelo della misericordia, donna umile e coraggiosa, aveva avuto dal Signore grandi doni: estasi, bilocazioni, stigmati...Nonostante ciò era una donna semplice con i piedi per terra, capace di operare in ogni situazione: cucina, cantiere di lavoro, formazione umana e spirituale, accoglienza a tutto campo: poveri, pellegrini e sacerdoti. Si riteneva uno strumento nelle mani del Signore: una scopa, un fazzoletto che raccoglie lacrime. La sua spiritualità si incentra su tre parole: DIO AMORE MISERICORDIOSO.

E' TEMPO DI FERIE!!!!

Anche questa estate, seppur con ritardo, è arrivata e con essa il tempo delle ferie e delle vacanze così a lungo sospirate!! Ricordiamo però che il cristiano, a tutte le età, si distingue anche dalle vacanze che fa. C'è ovviamente una grande libertà di scelta tra le opzioni che si hanno a disposizione e così decidere il modo più opportuno per trascorrerle; in ogni caso, dentro tale libertà, penso che ci debbano essere alcuni punti fermi e questi punti fermi ci dovrebbero guidare anche durante le nostre vacanze. In concreto, come prima cosa, il fedele dovrebbe riposare e non oziare; stare allegri, divertirsi senza peccare nuocendo a se stessi e agli altri; si dovrebbe cercare di trovare il tempo per fare letture utili ed edificanti (per esempio la parola di Dio o testi spirituali); cercare di visitare luoghi che ci richiamino ai valori di fede (eremi, piccoli santuari, oasi di spiritualità...) e soprattutto non dimenticare mai che persone sole, anziani e amici ammalati non vanno in ferie e possiamo ricordarci di loro e fare un po' di compagnia!!

Liete ferie a tutti

F. Cibotti

PER UN ALITO DI VITA

Cosa prova una donna al primo contatto con il suo bambino, lo ricordano bene tutte le mamme!

Lo sai anche tu che stai leggendo ed alzi lo sguardo verso tuo figlio che sta giocando accanto a te; oppure tu che stai preparando il suo piatto preferito o che passi notti insonni nell'attesa che rientri a casa; ed anche tu, che sei appena diventata nonna!

Immagina, invece, che questo meraviglioso cerchio della vita venga bruscamente interrotto perché qualcuno o qualcosa, al posto tuo, decide che quel bambino non lo dovrai mai veder crescere.....

Cosa induca una donna a portare avanti una gravidanza nove lunghi mesi per poi decidere di abbandonare il neonato, posso immaginarlo: violenza, disperazione, paura, difficoltà economiche e così via. Ma cosa provi nel vederselo strappare dalle braccia o nel porlo in una culla per la vita o, peggio, nel lasciarlo in un bagno pubblico o in un cassonetto, questo proprio non riesco e non voglio immaginarlo!! Penso ad una grande sofferenza, al senso di colpa e di sconfitta, sotto ogni punto di vista. Nessuno di noi può giudicare una donna, che abbandona suo figlio dopo aver vissuto, anche solo per un momento, quell'alito di vita che sarebbe stato per lei fonte di gioia e amore.

LA CULLA PER LA VITA: dove si trova e come funziona

Anche a Perugia c'è la *culla per la vita*: situata lungo il vialetto accanto all'ingresso del bar della piazzina del Centro "Daniele Chianelli", presso l'Ospedale S. Maria della Misericordia. La culla per la vita è una versione moderna e tecnologicamente avanzata della medievale Ruota degli Esposti. Premendo un semplice bottone, si apre uno sportello che dà accesso ad un locale piccolo ed accogliente dove è situata una culla riscaldata, pulita e video-sorvegliata (le videocamere riprendono solamente le mani di chi lascia il bambino, garantendo l'anonimato). Una volta lasciato il neonato, lo sportello si chiude automaticamente e non è più possibile riaprirlo, se non attraverso un codice del quale solo i medici del 118 sono a conoscenza. Un allarme acustico avvisa il presidio h24 del Pronto Soccorso e nel giro di pochissimi minuti il bambino viene soccorso ed accudito. In Italia sono circa 3mila all'anno i neonati abbandonati e ritrovati (soprattutto vivi, ma anche morti): il 73% è figlio di italiane, il 27% di immigrate, prevalentemente tra i 20 e 40 anni; le minorenni risultano solo il 6%. *M. Speranzini*

ORARIO ESTIVO DELLE SANTE MESSE

In vigore da lunedì 30 giugno 2014 a domenica 31 agosto 2014

S.S. MESSE FESTIVE

Sabato:

Ore 19,00 S. Enea

Domenica:

Ore 08,30 S. Andrea D'Agliano

Ore 10,00 S. Martino in Colle

Ore 11,30 S. Martino in Campo

Ore 19,00 S. Maria Rossa

S.S. MESSE Feriali

Lunedì: Ore 19,00 S. Maria Rossa

Martedì: Ore 19,00 S. Martino in Campo

Mercoledì: Ore 19,00 S. Enea

Giovedì: Ore 19,00 S. Martino in Colle

Venerdì: Ore 19,00 S. Andrea D' Agliano

Sabato: Ore 08,00 S. Martino in Colle

SOLENNITA' DELL' ASSUNTA

Giovedì 14 Agosto:

ore 18.30 S.Maria Rossa unica S.Massa per tutta l'UP, segue processione

Venerdì 15 Agosto:

Ore 08,30 S. Andrea D'Agliano

Ore 10,00 S. Martino in Colle

Ore 10,00 S. Maria Rossa

Ore 11,30 S. Enea

Ore 11,30 S. Martino in Campo

Ore 19,00 S. Maria Rossa

Per chi volesse ricevere il sagrato in forma digitale inviare una mail a: redazioneilsagrato@gmail.com

La redazione: Tiziana Minelli, Mara Del Duca, Flavio Gallicchi, Nicola Lucaroni, Fabio Bucigno, Fabio Cibotti

Attività editoriale a carattere non commerciale ai sensi previsti dall' Art. DPR 16/10/1972